

StappaTura.

Se la vacanza va...

# L'Unità

Vino bianco, secco, frizzante. **TURA** Una ragione ci sarà.

Bimble fondato da Antonio Gramsci

## Elezioni corrette elezioni risolutive

WALTER VELTRONI

**D**A DIVERSI giorni Romano Prodi ed io ascoltiamo le ragioni degli alleati della nostra coalizione, ma anche le opinioni di chi è diverso da noi. Tra qualche giorno incontreremo i nostri avversari e poi tireremo le fila. L'obiettivo che ci proponiamo è verificare se ci sia o meno la possibilità di affrontare le prossime elezioni in condizioni nuove. Il paese è immerso da anni in una condizione assai pericolosa, l'instabilità politica. Si sono inseguiti governi tecnici e scioglimenti delle Camere. Il paese vibra come un aereo in difficoltà e attende la stagione delle certezze, della stabilità. Il nostro lavoro punta a costruire queste condizioni. Elezioni corrette, perché svolte da concorrenti messi in pari condizioni di fronte ai cittadini; elezioni risolutive, perché capaci di fornire una coalizione stabile. Per questo parliamo di regole. Perché, dopo le prossime elezioni, l'Italia non si può permettere un nuovo scioglimento delle Camere e perché nel paese che politicamente nascerà dovrà esserci rispetto e ruolo per l'opposizione. L'Italia deve diventare un paese normale, con un sistema di alternanza tra forze concorrenti per programmi. Questo obiettivo è interesse di tutti. Se interesse di tutti è il paese.

Per questo avanziamo alla attenzione dei nostri interlocutori poche, concrete, ragionevoli proposte. Sulla par condicio abbiamo fin qui registrato pareri unanimi. Potrebbe essere diversamente? In una competizione tutti i concorrenti devono essere allineati agli stessi blocchi di partenza, altrimenti il risultato non è valido. E, d'altra parte, la par condicio è uno dei quattro punti del programma del governo Dini, che non potrà ritenere di avere concluso il suo compito finché il decreto non sarà diventato legge dello Stato. Anche sullo «statuto dei diritti delle opposizioni» abbiamo registrato pareri concordi. Appare necessario e naturale che all'opposizione si garantiscano posizioni di garanzia e di controllo nella vita parlamentare

SEGUE A PAGINA 2

Clamorosa operazione della Dia e della Polizia a Palermo. Il boss ha tentato di fuggire con l'auto

# Preso il capo di Cosa Nostra

## Leoluca Bagarella acciuffato nella via dove si arrese Riina



Leoluca Bagarella durante il processo a Palermo nel 1998

**■ PALERMO.** Cade nella rete anche il braccio destro di Totò Riina. Leoluca Bagarella, considerato insieme con Bernardo Provenzano uno dei capi di Cosa Nostra, è stato arrestato intorno alle 17 e 30 in viale della Regione Siciliana dagli uomini della Dia. Il boss era solo, in auto, senza armi. La cattura è avvenuta - dice Pippo Micalizi, vicedirettore Dia - in prossimità del quartiere Pagliarelli. Bagarella era alla guida di una «Vio», viola, viaggiava con libretto di circolazione e patente falsi. Tre auto civetta lo seguivano. Bagarella, però, ha sospettato qualcosa e ha improvvisamente accelerato, ma è stato rapidamente intercettato e fermato. Si è arreso qualche minuto dopo, ammettendo la sua vera identità, chiudendosi in un impenetrabile mutismo. Era scomparso nel nulla nel 1991, quando ancora doveva scontare anni di condanna che gli avevano inflitto al «maxi» processo per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Una fuga strategica. Dopo Riina, infatti, veniva lui, Leoluca Bagarella, alter ego, braccio destro, braccio militare del boss dei boss ormai detenuto dal 15 gennaio del 1993. Cognato di «don» Totò, che ne aveva sposato recentemente la so-

rella Antonietta dopo decenni di convivenza e di un matrimonio non riconosciuto, Leoluca era già venuto prepotentemente alla ribalta delle cronache con l'omicidio di Boris Giuliano, capo della squadra mobile di Palermo. Da allora Bagarella entrò a far parte di quella stanza dei bottoni in cui venne decisa e attuata un'escalation criminale senza precedenti nella storia siciliana. Leoluca Bagarella deve ora rispondere di alcuni fra i più gravi crimini commessi da Cosa Nostra: della strage di Capaci, quando furono uccisi Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta. Deve rispondere, quindi, della strage in via D'Amelio, quando vennero assassinati Paolo Borsellino, e cinque fra uomini e donne della scorta. Deve rispondere inoltre dell'uccisione di Ignazio Salvo, intanto il presidente della Repubblica Scalfaro, in visita ufficiale a Rio de Janeiro, ha espresso la propria soddisfazione. «Speriamo - ha aggiunto con una battuta - che Riina non abbia molti cognati».

SAVERIO LOBATO  
A PAGINA 3

### L'INTERVISTA

#### Luciano Violante «Ora si frenino le polemiche»

**■ «Forze di polizia e magistratura hanno dimostrato ancora di lavorare bene. Ora bisogna continuare su questa strada», dice Luciano Violante e aggiunge: «È un importante successo che dovrebbe mettere un freno anche alle polemiche sull'azione investigativa dell'Antimafia».**

GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 4



### IL PROFILO

#### Era tra i 10 più ricercati del mondo

**■ PALERMO.** Corleonese, 53 anni, Bagarella era uno dei 10 criminali più ricercati nel mondo. Latitante dal '91, era uscito dall'Ucciardone per scadenza dei termini. Il suo curriculum comprende azioni da killer, di narcotraffico e da stratega dei grandi delitti di Cosa nostra.

A PAGINA 5

### IL COMMENTO

#### Pivetti anti-Islam Quel rosario è stata una sfida

**■ GIANFRANCO PASQUINO**  
**N**ON CI È ancora dato sapere che cosa ne pensano gli abitanti della Vandea, i cui antenati combatterono contro gli invasori arabi. È molto probabile, però, che si sentano gratificati dal fatto che, addobbata con la croce della Vandea, il presidente della Camera Irene Pivetti sia andata a recitare un «rosario di riparazione» contro, è l'espressione giusta, l'inaugurazione a Roma di una moschea. Una genuina battaglia di retroguardia che si colloca qualche passo indietro rispetto al cattolico Scalfaro, che all'inaugurazione di

SEGUE A PAGINA 6

Il ministro Mancuso riapre la vicenda dell'ex presidente dell'Eni suicidatosi in carcere

# Denunciato il pm del caso Cagliari

## Previti interrogato ha fatto il nome di Mister X

**SABATO FILM**  
**-6-**  
**SABATO 1 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM**  
**«Il muro di gomma»**  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**■ Il ministro della Giustizia Filippo Mancuso riapre il caso del suicidio in carcere di Gabriele Cagliari. E lo fa con un gesto clamoroso. Ha inviato all'autorità giudiziaria il rapporto che gli ispettori del ministero della Giustizia scrissero due anni fa sul suicidio dell'ex presidente dell'Eni. L'allora Guardasigilli Conso, sulla base degli accertamenti compiuti, decise di non procedere contro il magistrato che chiese l'arresto di Gabriele Cagliari e contro il gip che lo dispose. Intanto a Brescia è stato interrogato Cesare Previti, ex ministro berlusconiano della Difesa e avvocato della Fininvest. Il senatore, cui alcuni settimanali hanno attribuito il ruolo**

**di «regista» del caso Di Pietro, avrebbe fatto il nome della persona che nel novembre scorso lo avvertì dell'intenzione di Giancarlo Gornini di tirare in ballo debiti e amicizie dell'ex pm. Sulla Giustizia interviene anche Prodi: «Meno si interese in queste cose meglio è... e che i magistrati facciano le loro indagini, poi la verità affiora». E da Cannes Occhetto puntualizza: «Il Pds non è mai stato il partito dei giudici». La destra dice «no» all'amnistia, ma perché spera nel coinvolgimento della Quercia».**

BRANDO LEISS STAGLIANO  
TUCCI ALLE PAGINE 5 e 6

### IL COMMENTO

#### Sulla giustizia non procediamo a colpi di spot

**■ GIULIANO CAZZOLA**  
**Q**UANDO si riuscirà a comprendere che deve esistere «un senso della misura e un senso dello Stato», quando cioè impareremo ad ascoltare, a discutere e a informarci prima di assegnare etichette agli altri, allora probabilmente avremo veramente imboccato la strada della seconda Repubblica. Quello che sta avvenendo in questi giorni in tema di giustizia e di ruolo della politica e della magistratura mi fa credere, invece, che siamo ancora molto, molto lontani da una Repubblica fondata sulla «civiltà» e sulla cultura

SEGUE A PAGINA 3

## «Dini fa demagogia» Abete alza la voce per le sanzioni fiscali

**■ ROMA.** Abete ribatte a muso duro alle critiche di Dini agli industriali che alimentano l'inflazione e alle minacce di sanzioni fiscali: «Sono accuse generiche, è demagogia». Il leader di Confindustria adopera toni duri, ma conferma: «La politica dei redditi va mantenuta». Sergio Cofferati: «Bravo Dini, ma adesso bisogna passare dalle parole ai fatti». Per il leader Cgil «non si può negare l'evidenza, è anche interesse di Confindustria non accettare anomalie pericolose». Intanto, ieri erano 50mila in piazza a Roma a dire «no» alla riforma delle pensioni. Due i cortei a sfiliare: Rsu fabbriche e Rifondazione, poi Cub, Rdb, Cobas, centri sociali. E domani gli iscritti Cgil, Cisl, Uil e Anpav dell'Alitalia non volano: è confermato lo sciopero di 24 ore anche se saranno assicurati i servizi minimi.

FACCINETTO GIOVANNINI RISARI  
ALLE PAGINE 7 e 18



### CHE TEMPO FA

#### Minareti

**S**ONO STATO recentemente nella moschea di Parigi e devo dire che, effettivamente, era piena di arabi. Ne ho tratto una deduzione: laddove ci sono molti arabi, ecco che ci saranno parecchie moschee. Capisco le ragioni di chi replica: e allora perché nei paesi arabi ci sono poche chiese? Non dovrebbe valere, in campo di libertà di culto, la reciprocità? Credo che la risposta vada ricercata nei diversi modi in cui i gruppi umani segnano il territorio con la loro presenza. L'Occidente (che non è stretto sinonimo di Cristianità, come ritiene Irene Pivetti) ha seminato il mondo di automobili, macchinari, vestiti, oggetti, modi di fare e di dire. Nei villaggi africani ci sono indigeni con le magliette dei surfisti californiani. Scaiola-campbell e bombole Butangas orlano di immortadizia, a semilia metri, i crinali himalaiani. Ragazze magrebine hanno il poster di Rod Stewart. Sarà un bene? Sarà un male? Non lo so: non sono un prete. Dico solo che nel bilancio della «reciprocità» bisognerebbe, onestamente, valutare anche questo. Non si può plasmare il mondo a propria somiglianza e lamentarsi, poi, se un minareto osa bucare la coltre monfale del nostro orizzonte.

[MICHELE GERRA]

**MERCOLEDÌ 28 GIUGNO**  
**IL LIBRO SU I FRATELLI MARX**  
**L'Unità**